

Varate dal Cc le nuove norme congressuali
Accolta la proposta di una rappresentanza
femminile che si aggiri sul 30 per cento
con doppie liste in caso di voto segreto

Nella nomina dei delegati sarà garantito
spazio a tutte le posizioni politiche
e culturali manifestatesi nel dibattito
Liste maggiorate nelle votazioni palesi

Democrazia a maglie larghe nel Pci

Il Pci si dà nuove regole, cercando di «allargare le maglie dello statuto» come dice Macaluso. Ecco le «quote» del 30% per le donne, garantite da doppie liste in caso di voto segreto, ecco meccanismi di tutela delle minoranze. Dopo il dibattito il Cc ha varato le norme congressuali, parzialmente modificate rispetto al testo della Commissione. Due voti contrari (Cossutta e Pestalozza), Ingrao si astiene.

MATILDE PASSA

Le quote. La norma più innovativa - quella che prevede la presentazione di una doppia lista (di donne e di uomini) nel caso di voto segreto allo scopo di garantire la prevista quota attorno al 30% di elette - non ha suscitato molte obiezioni, né ha subito modifiche. C'è chi è d'accordo nel merito e chi è contrario. La rappresentanza femminile più alta ma non condivisa il metodo «troppo ragionieristico che rischia di creare una sorta di "riserva indiana"» (Monticelli). C'è chi si dichiara apertamente contrario (Asperti). Livia Turco

prima persona sul tema e chiede una precisa norma che obblighi i relatori a introdurre l'argomento nel discorso di apertura dei congressi. Magno è d'accordo ma vorrebbe che si esplicitasse meglio le ragioni di questa scelta come di una «forzata democrazia in una situazione storicamente data». Le donne rappresentano il 28% degli iscritti, ricorda Macaluso, «bisogna trovare dei metodi per far esprimere questa realtà del partito». Del resto, conclude Fassino, le norme non vanno applicate in modo meccanico. Ovvero, dove la presenza delle donne è molto forte ci possono essere quote più alte, o viceversa.

Documenti di minoranza. Armando Cossutta chiede che i documenti alternativi, discussi e votati dal Cc, vengano automaticamente portati in discussione nei congressi per garantire «pari dignità» al confronto tra le diverse posizioni politiche.

«Lo sbocco che indica Cossutta - afferma Natta - è una diversa organizzazione su base correntizia. Io sono contrario. Penso, quindi, che il congresso debba stabilire delle regole precise su un punto che la direzione ha deciso di tralasciare in questo momento. Per quanto mi riguarda non avrei consentito la presentazione di documenti alternativi prima di aver stabilito delle regole». Anche Macaluso pensa che è materia da rinviare al congresso. La norma non viene modificata.

La scelta dei delegati. È un altro nodo cruciale rispetto al quale sia Ingrao che Cossutta hanno chiesto mutamenti. Nel testo in discussione si afferma che nella scelta dei candidati le commissioni elettorali «debbono garantire spazio a tutte le sensibilità e posizioni politiche e culturali manifestatesi nel dibattito, anche tenendo conto del consenso da ciascuna ricevute». Ingrao

chiede la soppressione della parola «anche» (la proposta viene accolta) per rendere più vincolante la formulazione e propone che si introduca una precisa proporzionalità tra il consenso ricevuto e i delegati prescelti (la proposta è respinta). La proporzionalità era stata chiesta anche da Cossutta, qualora ci si fosse trovati in presenza di mozioni diverse. Natta non è d'accordo con Cossutta perché la sua proposta prefigura l'organizzazione in correnti. Chiarante è perplesso per i minori diritti garantiti ai «centri di iniziativa politica». «Il problema esiste - ammette Fassino nelle conclusioni - ma si tratta di precisare la natura di queste organizzazioni. La sede migliore mi sembra il congresso.

Norme elettorali. Nel caso del voto segreto la lista è aperta e prevede una maggioranza del 20% dei candidati rispetto al numero degli eligendi. Garavini

chiede che il 20% venga considerata la soglia minima. Pesaresi vuole un'oscillazione (dal 20 al 30 per cento) per tener conto delle diverse realtà. Il meccanismo delle preferenze viene modificato su richiesta di Lucio Magri. Il vecchio testo prevedeva che si potessero esprimere sulla scheda un numero di preferenze superiore a 2/3 e non inferiore a 1/3 dell'intera rosa dei candidati. Magri chiede che il rapporto venga calcolato sul numero degli eligendi, cioè per consentire una maggiore espressione delle minoranze. Cossutta vuole che le preferenze siano ridotte a 1/3 rispetto agli eligendi.

Numero dei delegati. Verà calcolato sia in rapporto al numero degli iscritti che in rapporto all'effettiva partecipazione al congresso, facendo la media dei tre giorni. Ciò per «premiare» le sezioni più attive e coinvolgere il maggior numero di

«C'è chi non capisce che mutano i termini del nostro dibattito»

In un'intervista al «Pais»
Achille Occhetto parla di obiettivi ed ostacoli del nuovo corso del Pci
I presupposti dell'alternativa

ROMA. «La nostra politica è quella del riformismo forte». Così Achille Occhetto, in una intervista che appare sul quotidiano spagnolo «El Pais» e di cui l'ufficio stampa del Pci ha anticipato alcuni stralci. «Un riformismo - spiega Occhetto - che non mira a proiettare e applicare un diverso modello di società e non si accontenta di aggiustamenti di cornice, ma che interviene sulle contraddizioni di fondo dell'attuale modernizzazione con proposte radicali che possano però mutare l'assetto del nostro sviluppo. La nostra proposta è quella dell'alternativa. Un'alternativa riformatrice che veda protagonisti le forze di progresso. Un'alternativa per la riforma del sistema politico e delle istituzioni, che consenta una piena affermazione di tutti i diritti di cittadinanza, a partire da quello che consente al cittadino di decidere direttamente i suoi governi e i suoi

programmi, al momento del voto, attraverso una riforma della legge elettorale». Occhetto afferma che la ricerca dei comunisti italiani «deve fissarsi sul tema di una democrazia in espansione come motore di una nuova concezione del socialismo». «Abbiamo - aggiunge - una frammentazione dei diritti democratici vecchi e nuovi; nuovi diritti vanno affermati, quali quello dell'ambiente non inquinato e soprattutto quello della differenza femminile che è destinata a modificare l'intera organizzazione della nostra società; inoltre va aperta la capitolo della democrazia sociale ed economica e vanno garantiti il diritto al lavoro, alla sicurezza civile e sociale e all'informazione».

Secondo Occhetto questi problemi non si risolvono con «scaramucce pragmatiche». «Occorre - afferma il segretario del Pci - mettere al pensiero, anche a quello so-



Achille Occhetto

Per il tesseramento 1989 appello alle sezioni: «Partiamo di slancio»

ROMA. Il Comitato centrale e la Commissione di controllo del Pci hanno approvato un documento in cui si rivolge «un pressante appello a tutte le organizzazioni del partito, ai dirigenti, ai militanti e agli iscritti perché la campagna di adesione e tesseramento al Pci per il 1989 si apra, il 1° dicembre, con il più grande slancio e con il più efficace e diffuso impegno di tutte le energie e dell'intelligenza del partito. In questi stessi giorni si apra la campagna congressuale: una stagione di dibattiti e di iniziative politiche, con cui i comunisti italiani intendono dare nuova linfa e nuovo slancio alla funzione dirigente che il Pci svolge nella società italiana. La contestualità del momento congressuale e dell'apertura della campagna di tesseramento - si legge nel testo - offre, dunque, l'occasione di fornire nuove e ancora più forti ragioni alla iscrizione al Pci.

Le prime quindici giornate straordinarie di lancio devono perciò vedere tutti i militanti, e in primo luogo i dirigenti comunisti, impegnati nel realizzare una campagna di adesione al partito aperta, pubblica, di massa. Tutte le sezioni del partito saranno aperte e a disposizione di coloro che vorranno rinnovare l'adesione o iscriversi per la prima volta;

Reggio E.
Messaggio del vescovo alla Fgci

Fabrizio (Psi)
Il Ministro Mannino è inadempiente

Farà un passo verso il Pci per iniziative comuni sulla droga
Craxi decide: «Il destino del Psdi è uno solo, riunirsi al Psi»

REGGIO EMILIA. Il 24° congresso della Fgci di Reggio, che si è aperto venerdì sera e sarà concluso oggi da Niki Vendola, ha raccolto le prime battute contrattive importanti. Non solo sono venuti i saluti dell'Olp, del partito comunista cileno, dell'African National Congress, dei giovani non vedenti dell'Unione italiana Ciechi, ma perfino il vescovo della città ha voluto spendere alcune parole. Un fatto nuovo, inedito, un segnale importante del lavoro «aperto» di questa Fgci.

«L'intercambio dei temi assai complessi e impegnativi nel documento che mi è stato inviato - dice monsignor Gilberto Baroni - non mi consente un esame sufficientemente attento per poter inviare riflessioni scritte. Ma l'individuazione di emarginazioni che chiamano in causa la solidarietà umana non può che rallegrare chi guarda a quegli stessi problemi con lo spirito del Vangelo. Auspico che nei giovani di queste terre cresca la disponibilità a porre elementi concreti di solidarietà a favore dei gruppi più emarginati».

ROMA. «Omissioni», «inadempienze», «ritardi», «incertezze», «manca di chiari indirizzi nella conduzione della politica agricola e agro-alimentare»: sono solo alcuni dei «capì d'accusa» che il presidente dei senatori socialisti, Fabrizio Fabbrì, ha formulato nei confronti del ministro per l'Agricoltura, il repubblicano Cologero Mannino, in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio De Mita, di cui darà notizia l'«Avvenire» sul prossimo numero. «Tutti sanno - ha inoltre argomentato Fabbrì sull'«Avvenire» - che sono rimasti finora al ministero dell'Agricoltura la quasi totalità dei progetti per nuovi impianti agro-alimentari finanziati dalla Cee». «Il passo che ho compiuto - ha scritto ancora Fabbrì - è frutto di una meditata riflessione sull'andamento della nostra politica agricola. Come ho già avuto occasione di dire, non sono animato da ostilità personale nei confronti del ministro Mannino. Non si può tuttavia sottovalutare la sostanziale consistenza di una politica agricola e agro-alimentare nazionale, cui si aggiunge l'inadeguatezza della nostra presenza in seno alla Comunità».

craxi decide: «Il destino del Psdi è uno solo, riunirsi al Psi»

In crisi di astinenza da grossi titoli, Bettino Craxi ha ieri convocato i giornalisti per recuperare un po' di spazio. In un'ora e mezzo il segretario socialista spazia dalla Palestina al Cile, dalle elezioni europee ai commissari italiani Cee, dall'esigenza di un «chiarimento» con il Pci al «ricongiungimento» tra Psi e Psdi. Solo su De Mita tace. Ed è un silenzio che tradisce imbarazzo e difficoltà.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Onorevole Craxi, ha stretto o no un patto con De Mita? Il segretario socialista non risponde. Ma è preoccupato o no per il recupero elettorale dello scudocrociato anche nel Trentino? Il leader del garofano la prende alla lontana: «Lì, se non ricordo male, la Dc non molti anni fa raccoglieva il 57%, poi ha subito delle erosioni scendendo al 44%, ora recupera un punto, è un rafforzamento, non c'è dubbio». Ma l'ironia non basta a coprire la reticenza. Craxi ha un bel dire di essere «soddisfatto» per come si è chiusa in Parlamento la partita dei regolamenti delle assemblee e per l'esempio dei benevoli effetti della riforma del

votare una grande mobilitazione». E come giudica il documento congressuale del Pci? «Ditemi tempo - risponde - per esaminare insieme la posizione comunista e il dibattito che si apre, al quale non ci sentiamo assolutamente estranei».

Craxi è invece netto sul rapporto con il Psdi: «C'è sul tavolo il problema del destino e del futuro di questo partito. Io non credo possa essere diverso da quello di un rapido ricongiungimento con il Psi, questione che porremo sia al congresso socialdemocratico che a quello socialista».

Nel mezzo la politica estera. Craxi giudica la rivendicazione di indipendenza della Palestina «perfettamente legittima», afferma pure che «non si può continuare così in quel grande campo di concentramento che sono i territori occupati». Ma il Psdi è nella maggioranza di un governo che ha assunto precisi vincoli in sede Cee, così Craxi vivrà il «concreto» problema del riconoscimento e delle relazioni diplomatiche a quando l'Olp avrà costituito «un governo

provvisorio in esilio». Sui rapporti con la Libia, Craxi (reduce da un incontro con Jallud) è distante dal governo le prende subito, affermando che «se i libici hanno commesso errori recentemente nei rapporti con l'Italia, di contro nel nostro paese è stato completamente rimosso il ricordo dell'occupazione coloniale della Libia e delle crudeltà della commesse». Il capitolo internazionale si completa con l'annuncio di un prossimo viaggio di Craxi in Cile dove sosterrà «l'esigenza di tenere unite le fila dello schieramento del no al referendum».

Ma è sulla questione della nomina del socialista Carlo Ripa di Meana a commissario Cee che la polemica di Craxi s'alza a decibel che fanno vibrare la coalizione. L'opposizione del Pci e del Psdi (assieme alle accuse di Pannella) farebbero parte di una grande campagna di foltole nazionale. Quanto alla legge elettorale europea «se ci fosse la volontà si potrebbe varare ai primi dell'anno almeno qualche perfezionamento». E per il sistema radiotelevisivo, Craxi torna a sollecitare «una nuova legge» ma «ad amputare la tv di stato» dice no.

Pandolfi e Ripa di Meana La Cee giudica le nomine E il Psdi si lamenta: basta con i patti Dc-Psi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Soddistazione, qualche rammarico e una certa preoccupazione. Queste, in sintesi, le reazioni negli ambienti comunitari alla nomina dei nuovi commissari Cee italiani. La soddisfazione, ovviamente, riguarda il fatto che anche da Roma, finalmente, ci si è decisi a indicare i nomi che ormai ci si aspettava da parecchi mesi. Il rammarico è quello, generalizzato, per la partenza di Lorenzo Natali, la preoccupazione quella per l'arrivo di Filippo Maria Pandolfi. I primi due sentimenti sono, per così dire ufficiali, il terzo circola solo tra le quinte, insieme con una ancor meno esplicita - ma altrettanto solida - riprovazione per l'indecoroso balletto che ha accompagnato in Italia il compimento di questo dovere comunitario. E proprio ieri, a Roma, il segretario socialdemocratico Cariglia si è lamentato con De Mita per una scelta «avvenuta secondo un metodo che giustamente ha suscitato reazioni vivaci da parte del Psdi, del Pri e del Pli» e ha chiesto che «simili situazioni non si ripetano».

Al rammarico alla Cee per la partenza di Natali - che per giudizio (quasi) unanime ha svolto un buon lavoro a Bruxelles - fa riscontro un moderato apprezzamento per la riconferma dell'altro commissario italiano, Carlo Ripa di Meana. Questi, che quattro anni fa era arrivato a Bruxelles accompagnato dalle solite polemiche italiane e da un diffuso scetticismo sulle sue capacità, è riuscito a farsi apprezzare tanto per un'indiscussa coerenza europeista, quanto per le sue iniziative nel campo della cultura e della riforma del sistema audiovisivo. Pur se non pochi gli rimproverano una certa tendenza al protagonismo non proprio consona al carattere strettamente collegiale della Commissione, testimonia da una vera e propria mania a rilasciare dichiarazioni su tutto e a sostenere talvolta punti di vista troppo «italiani», Ripa di Meana rappresenta, comunque, un fattore di continuità, il cui valore è stato riconosciuto nei messaggi di felicitazioni che gli hanno inviato i ministri della cultura greco Melina Mercouri (come presidente di turno del Consiglio) e francese Jack Lang.

L'altro riscontro alla partenza di Natali è l'arrivo del suo successore, scelto con un'alchimia dei giochi di potere democristiani (e democristiano-socialisti) che potrebbe determinare qualche spiacevole problema qui a Bruxelles. Pandolfi, infatti, è molto conosciuto negli ambienti comunitari - come ministro del Tesoro, dell'Industria e per anni dell'Agricoltura - è stato sempre un frequentatore assiduo - ma non universalmente stimato. Come ministro dell'Agricoltura gli sono state spesso attribuite, in passato, certe disinvolte tendenze a «fare gli interessi italiani» che non corrispondevano esattamente allo spirito comunitario, specie nel momento in cui veniva sul tappeto la grande questione della riforma della politica agricola Cee. Hanno creato una qualche irritazione, inoltre, certe voci che sono girate secondo cui Pandolfi avrebbe posto come «condizione» della sua nomina, un impegno a sostenere la sua candidatura per la presidenza della Commissione stessa quando questa sarà a metà mandato (nel '91). Poiché si tratta d'un problema molto delicato - il tedesco Bange mann avrebbe posto la stessa «condizione» e tutti e due comunque dovrebbero fare i conti con il presidente attuale Delors nonché con il buon costume della democrazia comunitaria - se quelle voci sono inesatte il nuovo commissario farebbe bene a smentirle presto. □ P.S.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI AMMINISTRATORI COMUNISTI

ROMA, 28 NOVEMBRE - ORE 9,30
Auletta dei Gruppi Parlamentari
Via Campo Marzio 74

Un Comune nuovo nelle mani dei cittadini
Più efficienza e più democrazia
nel governo delle città
Il governo contro le Regioni
le Province e i Comuni

Introduce
GAVINO ANGIUS
responsabile nazionale della Commissione
Autonoma del Pci

Intervengono
UGO PECCHIOLE e RENATO ZANGHERI
presidenti dei gruppi parlamentari
comunisti al Senato e alla Camera

GIANNI PELLICANI
della Segreteria nazionale del Pci

Conclude
ALDO TORTORELLA
responsabile della Commissione
per le Politiche istituzionali del Pci
Parteciperà ACHILLE OCCHETTO

LOTTO

40° ESTRAZIONE
(28 novembre 1988)

Bari	66 76 83 42 6
Cagliari	78 88 13 5 32
Firenze	3 88 65 48 51
Genova	28 18 89 12 74
Milano	43 22 67 32 58
Napoli	78 22 12 18 29
Palermo	83 59 67 17 4
Roma	18 61 19 58 44
Torino	84 84 33 24 22
Venezia	53 60 27 54 69

Enalotto (colonna vincente)
2 2 1 - 1 X 2 - 2 1 2 - X 1 X

PREMI ENALOTTO:
ai punti 12 L. 69.309.000
ai punti 11 L. 1.848.000
ai punti 10 L. 157.000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE
giornale **LOTTO**
da 20 anni
PER RIDURRE IL RISCHIO!

Per contro, nelle statistiche che comprendono i morti per infarto nel corso di un anno solare, dovuti a stress, emozioni violente per i vari giochi quali: calcio, roulette, ecc., non figura neppure un caso attribuibile alle vincite di una cinquina.

Sembra quindi che il Gioco del Lotto allunghi la vita, comunque non contribuisca ad abbreviarla!